



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 95/2023

Chiavari: solennità di Nostra Signora dell'Orto. Omelia del Vescovo diocesano.

Chiavari, 3 Luglio 2023

Si allega l'omelia tenuta ieri pomeriggio dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nella Celebrazione Eucaristica presieduta in Cattedrale nella Solennità di Nostra Signora dell'Orto.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali
Portavoce della Diocesi*

Distinte autorità civili e militari, cari fratelli e sorelle,
in occasione della festa della Madonna dell'Orto, nostra Patrona, vengo a condividere con voi questa sera alcune riflessioni, certamente parziali e incomplete, che spero, però, possano offrire spunti e stimoli per un cammino comune sereno e proficuo.

1. Il tempo in cui viviamo è un tempo complesso, ricco di opportunità ma anche duro, doloroso e perfino drammatico. Mentre i nefasti effetti della pandemia che ha colpito il mondo intero continuano a farsi sentire sotto diversi profili, si è acceso un altro spaventoso 'tsunami': la guerra russo-ucraina.

Nella *Lettera a una professoressa*, così scriveva don Lorenzo Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». La generosità – di cui hanno dato e stanno dando esempio numerose realtà a cominciare da Caritas – da sola però non basta per ripartire. Occorre anche una visione di futuro e di paese, una visione dal respiro ampio, una visione da ricostruire e

riconquistare insieme, una visione che innanzitutto la politica con la P maiuscola è chiamata ad offrire.

Serve ri-costruire la pace e le sue condizioni, che hanno radici nella giustizia sociale e negli equilibri fra poteri grandi e piccoli. È fondamentale non dare più la pace per scontata. Occorre quindi che ciascuno faccia tutto il possibile per contribuire ad una mentalità di pace che renda impossibile ogni guerra, a partire dal piccolo, dall'oggi, dal quotidiano; per arrivare ai grandi equilibri fra i potenti del mondo, e non penso solo all'Ucraina, ma ai tanti martoriati territori che troppo spesso dimentichiamo e abbandoniamo, magari affidandoli alle sole forze di coraggiosi missionari.

Il richiamo allora a chi svolge un servizio in politica, anche locale, è quello di sentire nella propria carne l'urgenza di generare un nuovo inizio che sappia valorizzare il buono di ciò che portiamo con noi unito al meglio di ciò che possiamo costruire insieme.

So che ciascuno di voi, pubblici amministratori, dà il meglio, si assume grandi responsabilità ogni giorno e lo fa con correttezza, abnegazione, amore per questa terra e questa città che portiamo tutti nel cuore. Ma, come nei grandi passaggi della storia, siete chiamati, e noi con voi, a dare ancora di più, a fare anche ciò che sembrava impossibile fare, ad arrivare anche dove sembrava impossibile arrivare.

Siate sempre consapevoli, signori e signore della politica, di avere la responsabilità di creare unione e coesione, di far nascere il confronto dove ci sono ostilità e far scaturire il dialogo dove ha trovato muri innalzati e così offrire nuove strade per saper trarre il meglio da ciascuno. Ponetevi sempre dalla parte dei deboli e di chi non ce la fa. La crisi a volte legittima la guerra tra poveri, a caccia di responsabili, di capri espiatori veri o presunti, su cui scaricare la fatica, le ansie, la rabbia. I social diventano talvolta cassa di risonanza di inqualificabili esposizioni mediatiche. Questo non è accettabile. Voi, che "fate politica", potete e dovete essere i primi ad affermare che questo non deve accadere e a saper inventare nuovi percorsi per incontrarsi e per dare concretezza ai cambiamenti necessari in vista di una società solidale, rispettosa, inclusiva.

Usciremo davvero sconfitti se da questo momento di crisi usciremo spaccati in chi ce l'ha fatta e in chi è rimasto inesorabilmente indietro. In questo frangente, il compito di chi opera in politica è estremamente delicato. Da voi, da ciò che deciderete e da come lo deciderete, dipende come sapremo ricominciare. E' il momento della testimonianza vera e trasparente della dedizione e dell'amore per la costruzione di una città degli uomini, di una comunità umana che sia davvero all'altezza di questo nome.

2. Passo ad approfondire il tema urgente e drammatico della pace. Ebbene, non mancano in diocesi segnali che dicono la voglia di camminare e lavorare insieme per avviare e sostenere processi di pace. Consapevoli che costruire la pace richiede il coinvolgimento in prima persona di ciascuno di noi, come persone e come comunità credenti, vogliamo questa sera rilanciare il nostro impegno:

- nella ricerca dell’incontro con le donne e con gli uomini in difficoltà, emarginati e scartati dalla nostra società e dall’incontro che abbatte ogni eventuale paura passare alla cura reciproca;
- ad avviare processi di dialogo a tutti i livelli, compreso quello fra le religioni e le culture, per scoprire la dignità e la bellezza dell’altro, per riconoscere l’altro come ricchezza e non come nemico;
- a riscoprirci e ritenerci tutti fratelli e sorelle ricolmi di infinita dignità, perché tutti siamo opera originale dello stesso Dio creatore, onnipotente e misericordioso che ci ha voluti donandoci l’esistenza e la libertà;
- nell’individuare insieme impegni concreti per favorire la costruzione della pace sul nostro territorio, nella vita di tutti i giorni, compreso il nostro ambito di lavoro.

Le Amministrazioni pubbliche hanno un ruolo fondamentale nel garantire un futuro possibile per tutte e tutti. Sono certo che il Comune di Chiavari si impegnerà nel confermare e promuovere con rinnovato vigore il proprio impegno nei percorsi di educazione e formazione al dialogo, alla pace, alla cura del creato.

3. Infine permettetemi di ritornare su un discorso che non può non starci a cuore e che deve essere costantemente aggiornato: il tema dei poveri. Mi limito a riportare una scheda presentatami dalla nostra Caritas locale.

«L’anno 2022 si è caratterizzato sia per la gestione ordinaria degli incontri con le situazioni di difficoltà sia per l’emergenza Ucraina che ci ha visto impegnati da febbraio a dicembre con l’accoglienza di famiglie, persone anziane, donne con bambini e ragazzi, tutti fuggiti dal conflitto.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria della Caritas diocesana, tramite la rete dei centri di ascolto diffusi sul territorio diocesano, sono state incontrate oltre 1000 situazioni con oltre 4000 colloqui. Si è visto aumentare sia il numero delle presenze che i passaggi.

Accogliere, ascoltare, offrire sostegno concreto per affrontare le difficoltà quotidiane e così lenire la solitudine, e così donare o ridonare fiducia e speranza, e così trasformare in forza la debolezza promuovendo la partecipazione attiva e consapevole delle persone rese protagoniste del proprio futuro: questo è l’impegno espresso dai volontari e dalle volontarie che si spendono nei diversi servizi: centri di ascolto; guardaroba cittadini; mense e distribuzione alimentare; casa Bruzzone; scuola di italiano per persone adulte straniere; progetto “Ragazzi insieme” per la socializzazione e l’aiuto allo studio dei ragazzi; ascolto e accompagnamento delle persone detenute nel carcere di Chiavari; sostegno alle parrocchie che si prendono cura delle persone in difficoltà.

I maggiori problemi che rileviamo riguardano il lavoro che è sempre più frammentato con contratti a tempo determinato e a chiamata; il lavoro stagionale poi non consente più un tempo di disoccupazione coperto dagli ammortizzatori sociali; gli affitti e le utenze sono aumentati e risultano sempre più sproporzionati agli stipendi e alle pensioni.

E' cresciuto il problema del reperimento della casa: i proprietari chiedono sempre maggiori garanzie e sono sempre più renitenti a locare a persone fragili, spesso preferendo una locazione limitata nel tempo e solo per scopi turistici.

Le persone incontrano sempre più difficoltà nell'accedere alle cure sanitarie non urgenti; si registra un aumento di problematiche legate alla salute mentale soprattutto nella popolazione giovane; cresce l'isolamento e le relazioni si fanno quindi più faticose.

La povertà sta assumendo l'aspetto della cronicità, non solo per oggettive ragioni economico-sociali ma anche per una sorta di rassegnazione e mancanza di speranza e fiducia nelle proprie capacità.

Il reddito di cittadinanza ha portato risorse per molte persone, ma non ci sono stati cambiamenti evolutivi nelle situazioni personali (non c'è lavoro); le misure sociali ora al vaglio dell'attuale governo alimentano l'incertezza e l'angoscia sul futuro.

Nel sostegno economico alle famiglie e alle persone in difficoltà cerchiamo sempre di dare un aiuto anche a processi di inclusione sociale. I rapporti con le Istituzioni pubbliche sono di collaborazione ma patiscono anche numerose limitazioni per non dire blocchi che provengono da vincoli burocratici e di gestione di bilancio.

“Il momento storico che stiamo vivendo ci insegna una volta in più che in ogni tempo e in ogni latitudine è rilevabile la presenza di anelli deboli della famiglia umana che, sganciati da meccanismi di solidarietà e accompagnamento, rischiano di isolarsi e staccarsi dal resto della compagine sociale. E in effetti, superata la fase positiva di riscoperta del senso di empatia nei confronti di chi stava soffrendo a causa della pandemia, stiamo di nuovo osservando il riaffiorare di sentimenti e atteggiamenti di discriminazione e di intolleranza verso coloro che stanno peggio, che segnano il passo, che vivono situazioni di fragilità ed esclusione delle quali il più delle volte non sono oggettivamente responsabili.” (*L'anello debole*, rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale).

Concludo con le parole di Papa Francesco: «Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo».

Distinte autorità civili e militari, cari fratelli e sorelle, la Vergine Maria, Regina della pace e luminoso esempio di carità, qui onorata con il titolo di Madonna dell'Orto, aiuti tutti noi a vivere la vita buona del Vangelo.